HYSTRIO

www.ecostampa.it



VOLTERRA

Marx e Grotowski alla Fortezza, prove di una "rivoluzione" poetica

IL CAPITALE UMANO, drammaturgia e regia di Armando Punzo. Scene di Alessandro Marzetti e Armando Punzo. Costumi di Emanuela Dall'Aglio. Musiche e suono di Andrea Salvadori. Coreografie di Pascale Piscina. Con Armando Punzo, Viola Ferro, Elisa Betti, Isabella Brogi e 53 attori-detenuti della Casa di Reclusione. Prod. Compagnia della Fortezza, VOLTERRA (Pi).

Più un'installazione, con momenti di performance (anche molto intensi) e di teatro, che non uno spettacolo vero e proprio, la nuova creazione della Compagnia della Fortezza ("primo studio"). Protagonista assoluto è, infatti, lo spazio, il "Grand Hotel Marx-La casa delle cause perse" evocato e fatto nascere nel corridoio e in alcune celle della zona del teatrino-biblioteca della prigione: tutti i muri sono rivestiti di carta bianca, tappezzati di fotografie, scritte, pagine incollate, disegni, alcuni dei quali vengono realizzati mentre il pubblico sta entrando.
Un artigianale luogo lirico dedicato alla memoria di tutti quelli che, nella storia, sono stati teorici, profeti, testimoni, eroi - anche fino al martirio - di un modo di essere uomini più giusto, più libero, più radicalmente solidale. Non a caso i "personaggi" definiti che agiscono in mezzo agli spettatori sono Louise Michel, l'eroina della Comune di Parigi, Gesù Cristo («l'uomo che non accettava di salvarsi da solo»), il Principe Costante di Calderón (impossibile non ripensare a Grotowski, dato anche che su una delle magliette dei detenuti si legge: «Siamo tutti grotowskiani»). Il titolo si spiega con la scritta-manifesto di questo lavoro: «Il vero capitale è l'umano stesso». Chiaramente, Marx e la sua ideologia (i detenuti accolgono il pubblico, all'inizio, tutti truccati con la sua faccia) sono il modello per eccellenza dei tentativi di cambiare l'uomo e il mondo andati incontro nei secoli al fallimento. Cosa che però nulla toglie alla grandezza di questi sforzi, alla loro nobiltà e necessità: riaffermarlo e proclamarlo poeticamente in un luogo come un carcere è significativo.
Passata la fase degli spettacoli incentrati sull'ideale di un superamento - quasi iniziatico - dei limiti dell'umano e del "reale", in cerca di una dimensione di pienezza e felicità suprema, la Compagnia della Fortezza e Punzo - che da interprete/demiurgo si limita ad accogliere gli spettatori all'arrivo - si spostano qui su un lavoro di più semplice lettura, dal messaggio diretto anche se ricco di sfaccettature. Reso più incisivo dalla consueta suggestione visiva e scenica e dall'efficacia della presenza teatrale, dell'adesione intima e fisica degli attori-detenuti a quello che stanno facendo. **Francesco Tei**

Il capitale umano (foto: Stefano Vaja).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
031361

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE